

Riunione del 6 aprile: BUON COMPLEANNO ITALIA!

di Marielle Molon



Mentre in patria, da Nord a Sud, tanti sforzi si univano per delegittimare l'unità degli italiani, nella dolce Saint Louis la vibrante associazione IPP si riuniva dando inizio a una serie d'incontri - tre per l'esattezza aprile, giugno e ottobre - coordinati dalla dott.ssa Anna Di Palma Amelung volti a inter-

rogare la storia del Risorgimento e a riflettere sui suoi temi fondanti.

Dalle immagini del cimitero monumentale di Genova, che versa nel più totale abbandono, agli eletti della Lega Nord che boicottano luoghi istituzionali, rifiutando di cantare l'inno "Fratelli d'Italia", il bel Paese non sembra vibrare all'unisono per questa storica ricorrenza!

Ma, in una nazione ove eletti e politici snobbavano un tale anniversario, un attore manifestava emotivamente la sua appartenenza, presentandosi in sella ad un cavallo bianco, sul palco della manifestazione canora più seguita dagli italiani, sventolando un bellissimo stendardo tricolore per dare una lezione magistrale di orgoglio italiano e ricordare con parole commoventi, la giovinezza e gli ideali dei patrioti della spedizione dei Mille.

Durante la nostra riunione abbiamo ascoltato da Franco Giannotti la storia della bandiera e riflettuto sul suo significato di appartenenza che merita molto di più della semplice esibizione cui viene relegata durante le partite di calcio... La lettura della poesia del Giusti, da parte di Marcello Delli Zotti, ci ha rammentato l'importanza dell'arte e della cultura in questo processo di unificazione - basti ricordare il motto VIVA V.E.R.D.I.

Sono stati ripercorsi i momenti salienti di questo episodio glorioso e doloroso della nostra storia recente, episodio vissuto da forze antagoniste e spesso costellato da lotta fratricida, sin dal Risorgimento Cristo si era fermato un po' ovunque a sud di Roma ...come non tenere conto di questo

abbandono per la futura pacificazione, se non accettando la visione di un Sud che si è opposto, non solo nel filone della letteratura meridionalista, ai miti di questa rinascita?

Si sono ricordati i padri di questa visione unitaria voluta da forze vive, talvolta antagoniste, di una terra ancora definita alla metà dell'800 "una espressione geografica"! Ci auguriamo vivamente che questa celebrazione nazionale sia occasione di riflessione affinché da un'Italia unita possa nascere una società migliore.

Dopo avere cantato l'inno di Mameli, la riunione è terminata con le fotografie scattate a Roma dal professore Stevens, immagini che testimoniavano di una festa: la notte del tricolore, una celebrazione di piazza con i più famosi monumenti romani adobbati di luce grazie a proiezioni digitali. Ci ha raccontato di una folla gioiosa a spasso come fosse pieno giorno e mostrato l'allegria dei suoi studenti in mezzo a spettacoli di strada, danze e di fuoco d'artificio ... e,

lo spettacolo dei suoi studenti affascinati e rapiti dalla scoperta dell'italianità ci ha confortato sull'avvenire della nostra associazione!



IN QUESTO NUMERO:

Riunione di aprile	1
Ho conosciuto un uomo...	2,7
Le donne che fecero l'Italia	3
I mille di Garibaldi	4
Involtni di Maiale	4
La Politica Italiana	5
Il Referendum del 12-13 giugno 2011	6
Addio Baldassarre Sparacino	7
Prossima Riunione	8

PUBBLICITÀ

"La pubblicità è l'anima del commercio" asserisce un detto comune. Per noi è qualcosa di più: è un mezzo per sopravvivere e crescere, per individuare e premiare i nostri sostenitori che credono nelle nostre attività e sono propensi a contribuire al nostro finanziamento.

Con questo numero incominciamo ad offrire spazio ad aziende ed individui che desiderano essere parte della nostra comunità.

Ovviamente preghiamo tutti i nostri lettori di frequentare gli inserzionisti e dire a loro che avete visto la pubblicità sul nostro giornale e che apprezzate il loro sostegno.

Similmente, se non vedete il vostro fornitore preferito in queste pagine invogliatelo a partecipare in questo programma. Possono e potete anche voi richiedere un "media kit" rivolgendovi ai nostri recapiti in ultima pagina. Grazie per il vostro aiuto.

Ho conosciuto un uomo...

di Baldassarre Sparacino



Una sera di ottobre, rientrando dal lavoro, notai le corsie insolitamente deserte dell'expressway che dal Loop di Chicago, mi conduceva fino a casa a Northbrook e, solo dopo esser arrivato a casa e avere acceso la TV, sentii la notizia della visita del nuovo Papa.

Che strano pensai: un Papa non credo sia mai venuto prima a Chicago. Quale sarà il motivo? Trovai la risposta andandomi a ripassare le statistiche della popolazione dell'area intorno a Chicago e realizzai che i polacchi erano il gruppo più numeroso e vicino al milione di persone.

Da quel momento, considerato il richiamo del Papa polacco, iniziai a fare promozione di viaggi aerei che prevedessero sia una sosta a Roma che una a Varsavia. Tra queste attività, inclusi l'invito a 6 agenti di viaggio polacchi a passare un week end a Roma, con visite turistiche ed udienza al Vaticano.

A bordo dell'aereo facemmo subito amicizia, poiché erano tutti molto estroversi e pronti alle battute di spirito e quando andavamo a spasso per Roma dopo cena, sembravamo un gruppo di romani, resi allegri da un buon bicchiere di vino rosso.

Il giorno dell'udienza, mi spinsero verso il corridoio e mi misero il distintivo di Solidarnosc sulla giacca e non feci in tempo a ritrarmi perché venne subito il Papa, il quale, dandomi la mano disse qualcosa in polacco, al che io risposi: "Sua Santità, io sono romano". "Perché porti questo distintivo?", mi chiese. Replicai "Per simpatia con i miei amici polacchi", e indicai

È con estremo dolore che comunichiamo la morte dell'amico Baldassarre Sparacino avvenuta improvvisamente per malattia il 30 aprile ultimo scorso. Un caro amico di quarant'anni, ci mancherà immensamente. Pubblichiamo ugualmente questo articolo che Baldino ci inviò circa un mese fa, sapendo che lui avrebbe voluto così, infatti, ha sempre sostenuto con fervore Italiano per piacere ed IT@LICO.

il resto del gruppo con l'indice della mano.

Più avanti, quando ero ancora a Chicago, ricevetti una telefonata di un mio collega dall'aeroporto: "Un romano ha sparato al Papa".



Papa Giovanni Paolo II alle Fiji

Impossibile" replicai, "Nessun romano farebbe mai una cosa simile, perché il Papa è un monumento, come il Colosseo". Ed aggiunsi: "Come sta?", "Non è in pericolo", fu la risposta. In serata, tutte le TV mostrarono l'attentato e si poteva vedere il Papa accasciato e con una smorfia di dolore sul viso, eppure dava l'impressione di forza, quella stessa che gli aveva consentito di combattere e sconfiggere la dittatura polacca al fianco del

Cardinale Wyszyński.

Nel 1984 ero a Montreal, durante una visita del Papa in Canada, ma non ebbi occasione d'incontrarlo, cosa che però avvenne due anni dopo quando presi il volo che da Roma andava a Delhi. Seppi che ci sarebbe stato il Papa a bordo, solo al momento della prenotazione, quando mi chiesero informazioni di tutti i tipi, pur essendo un funzionario della stessa compagnia aerea.

Mi addormentai subito alla partenza e fui svegliato solo poco prima dell'arrivo all'aeroporto indiano da una persona che mi disse di pettinarmi e di mettere a posto giacca e cravatta. Mi trovai in fila con altri colleghi, perché sarebbe passato il Papa a salutare tutti gli impiegati. Quando passò, mi strinse la mano ma non fece battute, perché sembrava molto stanco.

Verso la fine di novembre dello stesso anno, mentre ero di stanza a Singapore, arrivò un messaggio che segnalava la visita del Papa in Bangladesh, Singapore, Fiji, Nuova Zelanda, Australia e Seychelles e che il mio direttore avrebbe dovuto seguire il volo da Singapore in poi. Il mattino dell'arrivo del Papa però, il direttore mi chiamò dicendomi che aveva la febbre altissima e che avrei dovuto sostituirlo. "Benissimo", dissi, ma il direttore non gradì la mia esultanza, visto il febbre.

Ero già sull'aereo, quando il Papa rientrò dal centro città dove aveva detto Messa e benedetto i pochi cattolici della città - stato. Arrivò zuppo a causa del temporale equatoriale giornaliero ed entrando in cabina esclamò: "Ma quanti volti nuovi vedo". Al che il capo steward rispose "Sua Santità, noi facciamo viaggi lunghi e dopo un certo numero di ore ci rimpiazzano i sostituti". Il Papa replicò "Come vorrei averne uno anch'io" e tutti, incluso lui, ci mettemmo a ridere di gusto.

A bordo c'era anche il Vice Presidente della compagnia che mi disse che, essen-

(Continua a pagina 7)

Picasso's Bistro



AUTHENTIC ITALIAN AND MEDITERRANEAN RESTAURANT

Enjoy the finest Mediterranean cuisine with live entertainment, outdoor vibrant patio, parties, banquets, weddings and rehearsal dinners. Private parties in the restaurant and private room.

For reservations call 636-532-5353

138 Chesterfield Towne Center - Chesterfield, MO
In the Chesterfield Valley at the I40/64—Long Rd Exit

Formerly Trattoria Branica

www.PicassosBistro.com

Le donne che fecero l'Italia: Colomba Antonietti Porzi di Anna Di Palma Amelung, Ph.D



Moltissime furono le donne che contribuirono all'unità d'Italia e che possono a giusta ragione chiamarsi "madri della patria". Tutti sanno che i libri di storia sono pieni di "padri della patria", da Garibaldi a Mazzini, passando per Cavour, Vittorio Emanuele II, e chi più ne ha più ne metta... Purtroppo le figure femminili spesso mancano.

Fra le tante donne che lottarono per l'ideale patriottico, una spicca più delle altre in quanto fu una "soldatessa" fra le più amate e apprezzate dell'Ottocento: Colomba Antonietti Porzi. Nata a Bastia Umbra il 19 ottobre 1826, si trasferì giovanissima a Foligno dove la famiglia aveva un forno specializzato nella produzione di pane e di dolci di qualità. E la piccola e gentile Antonietta aiutava la famiglia come poteva lavorando nel negozio paterno.

Il caso volle che vicino al forno fossero stanziati le guardie pontificie e che un baldo cadetto, il conte Luigi Porzi di Imola fosse particolarmente ghiotto di dolciumi. Passa un giorno passa l'altro, fra una brioche ed un grissino i giovani s'innamorarono e presto vollero sposarsi. Le famiglie erano assolutamente contrarie (immaginatevi che scandalo, un conte sposare una "fornarina"! ma i giovani convolarono ugualmente a giuste nozze, e immediatamente lo sposino fu rinchiuso in Castel Sant'Angelo a Roma per non avere chiesto alle autorità il permesso di contrarre matrimonio! La bella e coraggiosa Colomba non si dette per vinta, e seguì il marito a Roma dove poté spesso vederlo. Fu forse questa crudele prigionia a sviluppare nell'animo della giovane donna, e anche in quello di Luigi, un maggiore desiderio di libertà e di giustizia, e la loro adesione alla causa dell'unità d'Italia.

Nel 1848 scoppiò la prima guerra d'indipendenza, e Luigi andò a combattere

al Nord. Colomba rifiutò assolutamente di separarsi dal marito ed eccola rivestire la divisa da soldato, tagliarsi i capelli, e seguire lo sposo sui campi di battaglia in Veneto ed in Lombardia, dove il battaglione di Colomba e Luigi diventò parte del corpo dei Bersaglieri.



Il busto di Colomba sul Gianicolo

Con l'adesione di Luigi alla Repubblica Romana nel 1849 "la bella fornarina" (ormai diventata "la bersagliera") seguì il marito a Roma per difendere quella coraggiosa ma anche tanto sfortunata Repubblica. Colomba partecipò allo scontro di Velletri contro l'esercito borbonico meritandosi l'ammirazione di tutti i soldati che vedevano in lei non solo la moglie del "tenentino", ma una comune sorella. Francesco Domenico Guerrazzi dice che "a Velletri fu vista, percorrendo, incorare i soldati: in quel giorno la supplicarono di là si rimovesse, ed ella sorridendo, 'Ma se ci lascio

il marito morirei di affanno".

"La bersagliera" continuò a lottare per la difesa di Roma dove la battaglia era più feroce, soprattutto a Porta San Pancrazio, per respingere l'attacco dell'esercito francese e colmare le brecce aperte dalle cannonate: "Tu vedevi i Romani brulicare come formiche portando sacca, sassi, e trainando carretti di terra, né i Romani soli, bensì ancora le Romane, e fra queste Colomba Antonietti, che non potendo lasciare solo il marito esposto al pericolo volle ad ogni costo parteciparlo ed in cotesta vita ella aveva durato due anni, che lo sposo suo accompagnò in tutte le guerre d'Italia" (Guerrazzi).

Lasciamo a Garibaldi il triste compito di descrivere la tragica conclusione. Nelle sue memorie l'eroe dei due mondi ricorda che il 13 giugno "una palla di cannone era andata a battere contro il muro e ricacciata indietro aveva spezzato le reni di un giovane soldato. Il giovane soldato posto nella barella aveva incrociato le mani, alzato gli occhi al cielo e reso l'ultimo respiro. Stavano per recarlo all'ambulanza quando un ufficiale si era gettato sul cadavere e l'aveva coperto di baci. Quell'ufficiale era Porzi. Il giovane soldato era Colomba Antonietti, sua moglie. La bella e coraggiosa bersagliera aveva solo ventidue anni.

Mentre i Francesi bombardavano Roma cercando di sfondare le sue possenti mura, la salma di Colomba, nell'uniforme da bersagliere, giaceva in un feretro coperto di rose bianche, quasi a sfidare con la sua dolcezza e innocenza la brutalità della guerra. Oggi Colomba riposa, unica donna, nel Mausoleo Ossario Garibaldino sul Gianicolo, colle sovrastante la città che la giovane donna difese fino alla morte. Una "madre della patria" davvero esemplare.

ABBONATEVI A IT@LICO

Non perdetevi un singolo numero di IT@LICO. Per riceverlo gratuitamente via email in formato PDF inviate la vostra richiesta a Italico@italiausa.com.

Dovuto a costi di stampa e spedizione vi informiamo che

IT@LICO in forma cartacea sarà inviato solamente ai soci di *Italiano per piacere*.

Coloro che desiderano ricevere IT@LICO senza associarsi a IPP possono abbonarsi al costo di \$9.00 annuali. Inviare un assegno intestato a IPP al nostro recapito a pagina 6 di questo numero. Grazie e buona lettura.

I MILLE DI GARIBALDI: CHI ERANO COSTORO?

di **Marcello Delli Zotti**



L'11 maggio del 1860 un piccolo esercito di armamentosi sbarcava a Marsala in Sicilia da due vecchi piroscafi: il Piemonte ed il Lombardo.

Il numero complessivo di costoro era di 1089 persone, tutti maschi eccetto la famosa Rosalia moglie di quel Francesco Crispi siciliano che diventerà in seguito primo ministro.

Appartenevano alle più diverse classi sociali, 150 avvocati, 100 medici poi 50 ingegneri ed una ventina di farmacisti; il resto dei mestieri era distribuito tra militari, contadini, studenti ed altri mestieri.

Provenivano per il 40 per cento dalla Lombardia (435) poi Liguria (163) Veneto (151) Toscana (82), a seguire a distanza Emilia Romagna (39) Piemonte (29) Friuli (21) Calabria (18) Campania (17); in misura quasi rappresentativa le altre regioni Sicilia (12) Trentino (12) Marche (11) Lazio (9) Umbria (5) Puglia (4) Sardegna (3) Abruzzo (1) Basilicata (1) balza evidente la scarsa presenza dei piemontesi e laziali

Se prendiamo in considerazione la pro-

vincia di provenienza si scopre che quasi un terzo di loro era da Bergamo.

Il più giovane era Giuseppe Marchetti da Chioggia non ancora undicenne al seguito del padre Luigi.



Da una illustrazione del tempo

Vi era anche un Bossi Carlo figlio di Filippo dell'età di vent'anni proveniente da Sant'Ambrogio Olona in provincia di Varese (e non aggiungo altro...!)

Di Garibaldi (come cognome) erano in quattro: Giuseppe il generale, il figlio Menotti, un tale Giovanni da Genova che morì poveretto nella battaglia di Palermo

ed un Gaetano pure lui da Genova.

Fra quei Mille che si imbarcarono a Genova vi era anche Angelo Scaglione che quattro anni dopo cercherà di uccidere Napoleone terzo reo di aver tradito la causa italiana.

Vi erano anche due Volpi, Giuseppe da Lovere e Pietro da Zogno entrambi della provincia di Bergamo.

Tra i primi a cadere a Calatafimi mi piace ricordare Federico Antognoli da Bergamo, Giuseppe Belleno da Genova, Bianchi Luigi da Pavia (in tutto furono una ventina)

Tra le file dei Mille vi erano anche degli ungheresi (circa una decina) e sembra appurato che parteciparono anche tre inglesi non elencati ufficialmente.

Esiste un elenco ufficiale al sito <http://cronologia.leonardo.it/storia/biografie/garibal7.htm>

Un piccolo ricordo di questi valorosi che fecero unita l'Italia.

INVOLTINI DI MAIALE

di **Gianfranco Garganigo**



Negli Stati Uniti, specialmente a St. Louis, gli involtini si chiamano Spiedini. Si possono fare con fettine sottili di fesa di manzo, vitello o di lonza di maiale. Io preferisco il maiale perché ha più consistenza e più sapore. Il vitello è difficile da trovare e il costo è proibitivo.

Per sei persone

- 12 fettine sottili di lonza di maiale (io compro il taglio che qui si chiama breakfast steak, se troppo spesse battete le fette fin che sono sottilissime, senza romperle)
- 12 fettine di prosciutto, speck, o mortadella. Potete anche fare una combinazione di due ingredienti.
- 12 foglie di salvia fresca
- 4 cucchiaini di farina
- Mezzo bicchiere di vino bianco secco
- Mezzo bicchiere di brodo di manzo (anche fatto con dadi)
- 3 cucchiaini di olio di oliva
- Pezzetti di burro
- Sale e pepe a piacere
- Succo di mezzo limone

•Prezzemolo

Prendete una fetta di carne e aggiungete il ripieno (prosciutto, speck o mortadella) e una foglia di salvia; fatene un rotolo e chiudetelo con due stuzzicadenti.

Infarinare leggermente gli involtini.

In una padella fate rosolare a fuoco medio olio e burro. Poi fate rosolare gli involtini da tutte le parti finché abbiano un bel colore. Attenzione a non bruciarli.

Aggiungete il vino e il brodo. Coprite la padella e continuate a cuocerli per circa trenta minuti a fuoco lento. Se vedete che il sugo si asciuga potete aggiungere un po' d'acqua calda o brodo; se invece il sugo è troppo brodoso, mettetelo nel forno a 200 gradi finché il sugo si riduce.

Alla fine spruzzate gli involtini col succo di limone, un po' di prezzemolo e serviteli.

Questo è un piatto che si può servire con spinaci saltati o con patate arrosto.

Alcuni mettono anche una fettina di formaggio negli involtini, ma se non fate attenzione il formaggio diventa liquido ed esce dagli involtini.

BUON APPETITO!

VOLPI
THE TASTE OF ITALY SINCE 1902

Made with Tradition
Served with Passion

Retail Store
5250 Daggett Avenue (on the Hill)
St. Louis, MO 63110

LA POLITICA ITALIANA - Elezioni amministrative

di Franco Giannotti



Esito a lanciare una rubrica che si occupi della politica italiana, politica che molti preferirebbero evitare data la sua complessità, per lo più causata dai numerosi partiti che la compongono e per le esternazioni non sempre diplomatiche dei loro esponenti.

Le elezioni politiche del 2010 mentre servirono a ridurre effettivamente il numero dei partiti al governo non riuscirono a rimuovere molti dei loro rappresentanti che continuano a popolare la scena politica del paese, contribuire alle polemiche e al non fare cose concrete per la nazione.

In questo mese che ho trascorso in Italia, mi sono trovato nel bel mezzo di elezioni amministrative (municipali e provinciali), con tanto di gazebo politici sparsi per tutte le città, allerti attivisti che cercano di infilarti opuscoli con mille promesse che non saranno mai mantenute, comizi locali a non finire e visite di capi politici al livello nazionale in sostegno degli aspiranti locali. Insomma un viavai continuo.

Ritornato a St. Louis, ho seguito via internet l'esito delle elezioni che ha dimostrato il malcontento degli italiani verso l'attuale governo favorendo molti candidati del centro sinistra, quindi un anti-Berlusconismo se non del tutto effettivo senz'altro simbolico proprio in casa di Berlusconi e Bossi dove i milanesi hanno scelto il candidato sindaco di centro sinistra, Giuliano Pisapia, per più di sei punti sull'incombente Letizia Moratti della Lega. Vediamo simili risultati nelle maggiori città contestate: Torino, Bologna, Cagliari e Trieste. Solo a Napoli il centro destra ha prevalso. Tutto finito quindi? Non proprio. In Italia per vincere (al primo turno) il candidato deve ricevere il 50% più uno dei voti, altrimenti i due contendenti che hanno ricevuto il maggiore numero di voti vanno al "ballottaggio" quindici giorni dopo le elezioni. In tal caso, la maggioranza assoluta non è più necessaria e chi riceve più voti vince. Vincere al primo turno è inusuale dato il numero di liste e candidati che solitamente si presentano alle elezioni. Trieste per esempio aveva più di dieci candidati per sindaco.

Soltanto Torino e Bologna, tra le città sopra menzionate, sono riuscite a far passare al primo turno i candidati del PD (centro sinistra) Piero Fassino e Virginio Merola, rispettivamente. Ciò non mi sorprende, Torino fu la prima città che ab-

biamo visitato durante la nostra vacanza e la simpatia dimostrata verso Piero Fassino dai torinesi ha confermato l'esito positivo per il candidato di centro sinistra. Bologna non mi stupisce; per quanto ricordi è sempre stata una bastione della sinistra.

È l'inizio della fine per Berlusconi, allora? Non ne sarei tanto sicuro. Prima di tutto aspettiamo i risultati dei ballottaggi (29 e 30 maggio) e vediamo come si schiereranno coloro che avevano dato la loro preferenza ai candidati minori. In ogni caso, sia Berlusconi sia Bossi hanno subito uno smacco notevole. Anche Giulio Fer-

CRITICHE NELLA CHIAREZZA

dell'On. Marco Zacchera



Ho sempre avuto un rapporto di chiarezza con i lettori e quindi non posso nascondere che sono profondamente amareggiato per come si sia proceduto al "rimpasto" di governo, ovvero all'infornata dei 9 nuovi sottosegretari.

Precisato che in merito non avevo e non ho alcun interesse personale è chiaro che Berlusconi ha dovuto "pagare" per il recupero di voti alla maggioranza, ma è stato sbagliato il metodo e la sostanza.

Incomprensibile il metodo perché si è scelto di accontentare anche chi - come Roberto Rosso, il suo caso lo spiegavo la volta scorsa - ha fatto tutto quello che ha voluto, entrando ed uscendo dal PDL come da un bar, e poi ha incassato addirittura un premio per la sua condotta, alla faccia di chi dimostrò lealtà e coerenza nei momenti difficili.

Se aveva un senso ringraziare chi ha lasciato l'opposizione con scelte trasformiste (che non sono certo una novità nella storia politica italiana, ovunque e da sempre e quindi è sciocca l'ipocrisia) doveva prevalere la dignità nel non promuovere addirittura chi votò - e magari più volte - contro lo stesso governo cui ora si fa parte, in una giostra dove si sale e si scende senza alcuna logica di merito.

Ma è anche e soprattutto la sostanza che conta e Berlusconi sembra non rendersi conto che con questi metodi sta danneggiando pesantemente lo stesso PDL che ha creato, perché questi comportamenti fanno saltare ogni logica di autorevolezza e serietà. Centinaia di parlamentari che hanno mantenuto fede alla parola data, che non hanno imbrogliato gli elettori, che hanno sempre appoggiato il governo e il premier anche - qualche volta - "turandosi il naso", vengono dimenticati e

rara, direttore de Il Foglio, e fervido sostenitore di Berlusconi, ha detto "Il suo monologo ha stufato gli Italiani, vogliamo il Berlusconi del '94".

Ci sono altri fattori contrari sia nel PDL sia nella politica italiana, spiegati meglio di tutti dall'onorevole Marco Zacchera (che ho avuto il piacere di conoscere e lavorare insieme mentre in Alleanza Nazionale), attuale sindaco di Verbania (Lombardia), nel riepilogo che coraggiosamente esterna nel suo periodico "Il Punto" e che riporto qui sotto integralmente.

sono avviliti davanti al sorriso beffardo di chi ha tradito ieri e magari lo farà ancora domani.

Oltretutto allargare il governo non fa aumentare il margine di maggioranza alla Camera, messo in difficoltà dopo l'abbandono dei finiani, perché Berlusconi avrebbe dovuto almeno approfittarne per imporre una scelta: o si sta in parlamento o si sta al governo.

Occupare invece entrambe le cariche vedrà addirittura sempre più assenze tra i deputati-sottosegretari o ministri, impegnati in obblighi dell'esecutivo.

Allora, quali i vantaggi in termini di numeri di maggioranza?

Ma più di tutto si impone una profonda riflessione sul modo in cui oggi in Italia si vive la politica dove i partiti (tutti) sono sfasciati e senza regole, senza leadership e senza programmi. Una crisi della politica che si trasformerà in astensionismo o voto irrazionale e di protesta per qualsiasi Grillo da strapazzo.

Tutti hanno dei guai: in settimana abbiamo visto il PD presentare una mozione sulla Libia, ritirarla, cambiarla e ripresentarla solo per trovare un testo condiviso che alla fine non dice assolutamente nulla pur di non frammentarsi. Così come nel centro-destra la Lega ha avuto la furbizia di pretendere chissà quale scelta di politica estera presentando richieste di assoluto buon senso ma che - appunto - non possono essere poi spacciate come "vittoria" leghista come invece è stato, ma un'altra volta il PDL ci ha rimesso la faccia.

Ma come fa a funzionare un partito come il nostro dove parlano sempre i soliti, dove non ci sono gerarchie e credibilità ma solo promozioni d'ufficio, non si fanno congressi, non si nominano i capigruppo, non ci sono assemblee degli eletti?

(Continua a pagina 6)

CRITICHE NELLA CHIAREZZA

(Continua da pagina 5)

Un partito dove – soprattutto - non c'è minimamente un' "anima" perché il Berlusconi può essere un collante, ma non una filosofia di vita?

E' per me amaro scrivere queste cose, ma tradirei la fiducia che mi è stata data se rimanessi zitto. A chi mi suggerisce "Che ci stai a fare lì? Allontanati!" rispondo che è troppo facile questa scelta della fuga o del passaggio ad altre più comode rive (posizioni che oltretutto "pagano", come si è visto).

Tutto questo perché io credo davvero in una destra democratica e concreta, proseguendo in un percorso politico che per me nato tanti anni fa ed alla cui evoluzione mi sento fedele.

Questa destra – come in tutta Europa e negli USA – ha bisogno di un grande partito di massa che ne incarni i principi ed i programmi, un partito dove è logico ci siano gruppi e contrapposizioni, ma che alla base deve avere una sostanza di idee e chiari punti programmatici, non basta qualche slogan sulla voglia di fare.

Per costruirlo servono persone per bene che si impegnino sul serio e che solo poi – e se del caso – vengano premiate, non con cambiali in bianco o sotto la minaccia di far mancare il proprio voto.

Per questo non ci si può nascondere, scappare o tornare indietro, ma è ora che si affrontino alla radice e alla luce del sole i problemi di un partito che non c'è e che rischia di implodere perché non ha fondamenta né costruttori capaci.

Se queste scelte non verranno, se l'andazzo continuerà a questo modo, se ogni avvertimento di chi vive la realtà della gente più di quella del palazzo cadrà nel vuoto solo allora ciascuno prenderà la propria strada, zaino in spalla, dovendo ammettere il fallimento.

In quello zaino io ci metterò speranze, idee, amici, volti di gente che è andata avanti una vita credendo nei propri ideali: il sale – almeno per me – del fare politica. Perché se le idee camminano con le deboli gambe degli uomini sono proprio quelle idee e quelle speranze che ti portano avanti quando le cose vanno male e arrivano le ore amare della delusione, idee che per lo meno, però, non devono essere cancellate dal comportamento di chi sta perdendo il rapporto con la realtà quotidiana del Paese.

Il Punto, su www.marcozacchera.it

Referendum del 12-13 giugno**dal Consolato di Chicago**

Con i D.P.R. del 23 marzo 2011 pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 77 del 4 aprile 2011 sono stati indetti i seguenti Referendum popolari abrogativi, che si terranno nei giorni 12 – 13 giugno:

- a) referendum popolare n. 1 – Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Abrogazione;
- b) referendum popolare n. 2 – Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito. Abrogazione parziale di norma;
- c) referendum popolare n. 3 – Nuove centrali per la produzione di energia nucleare. Abrogazione parziale di norme;
- d) referendum popolare n. 4 – Abrogazione di norme della legge 7 aprile 2010, n. 51, in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale, quale risultante a seguito della sentenza n. 23 del 2011 della Corte Costituzionale.

Gli elettori residenti all'estero e alcune specifiche categorie di connazionali temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali potranno votare per corrispondenza in occasione di tali consultazioni.

Per i cittadini italiani residenti all'estero.

Il voto per i referendum dei cittadini residenti negli USA ed iscritti all'AIRE, che non hanno optato per rientrare a votare in Italia entro la scadenza dello scorso 14 aprile, si esprime esclusivamente per corrispondenza.

Gli elettori residenti nella circoscrizione del Consolato di Chicago iscritti all'AIRE riceveranno a domicilio da parte del Consolato il plico elettorale contenente le schede e le istruzioni sulle modalità di voto. Si raccomanda di seguire attentamente le istruzioni e di osservare le date indicate per spedire all'Ufficio consolare la busta preaffrancata contenente la busta anonima con le schede votate. In caso di mancata ricezione del plico elettorale entro il 29 maggio, i cittadini italiani aventi diritto potranno recarsi di persona al Consolato Generale in Chicago per verificare la propria posizione elettorale: nel caso in cui i nominativi già figurino nell'elenco degli elettori in possesso dell'Ufficio consolare, si potrà ottenere un duplicato del plico elettorale, mentre in caso contrario si potrà chiedere al Consolato di attivare le procedure per essere aggiunti all'elenco degli elettori.

Per i cittadini italiani temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali Ai sensi del Decreto-legge 11 aprile 2011, n. 37, le tipologie di elettori temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali ammesse al voto per corrispondenza, previa apposita *dichiarazione*, sono le seguenti:

Appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia temporaneamente all'estero in quanto impegnati nello svolgimento di missioni internazionali.

Dipendenti di Amministrazioni dello Stato, di regioni o di province autonome, temporaneamente all'estero per motivi di servizio, qualora la durata prevista della loro permanenza all'estero, secondo quanto attestato dall'Amministrazione di appartenenza, sia superiore a tre mesi, nonché, qualora non iscritti alle anagrafi dei cittadini italiani residenti all'estero, i loro familiari conviventi.

Professori e ricercatori universitari, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, titolari di incarichi e contratti ai sensi dell'articolo 1, commi 12 e 14, della legge 4 novembre 2005, n. 230, e di cui alla legge 30 dicembre 2010, n. 240, che si trovano in servizio presso istituti universitari e di ricerca all'estero per una durata complessiva di almeno sei mesi e che, alla data del decreto del Presidente della Repubblica di convocazione dei comizi, si trovano all'estero da almeno tre mesi, nonché, qualora non iscritti nelle anagrafi dei cittadini italiani all'estero, i loro familiari conviventi.

I cittadini italiani che si trovino temporaneamente all'estero e non appartengono alle tre categorie sopraindicate potranno votare per i referendum solamente recandosi in Italia.

Si ricorda a tutti i connazionali che la BUSTA GRANDE PRAFFRANCATA contenente le SCHEDE VOTATE inserite nella busta bianca piccola chiusa e il TAGLIANDO ELETTORALE deve pervenire al Consolato Generale d'Italia in Chicago entro le ore 16,00 locali del 9 GIUGNO 2011. NON AGGIUNGERE IL MITTENTE.

Concluse le operazioni, le schede votate dagli italiani residenti all'estero saranno convogliate in Italia, dove avrà luogo lo scrutinio a cura dell'Ufficio Centrale per la Circoscrizione Estero istituito presso la Corte di Appello di Roma. Parimenti, saranno trasportate a Roma le schede votate dai cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio, le quali saranno scrutinate congiuntamente a quelle dei residenti all'estero.

Addio a Baldassarre Sparacino

di Luciano Barra

E' scomparso Baldassarre Sparacino, atleta, tecnico e dirigente tra i più sensibili del Lazio. Protagonista dell'atletica laziale del dopoguerra, allevato alla scuola di Alfredo Berra, grazie al suo lavoro in Alitalia che lo aveva portato in giro per il mondo, riusciva sempre a vedere



con sguardo diverso l'atletica nostrana, da cui non si era mai allontanato. Da quando era rientrato in Italia ha collaborato con la società Liberatletica. Abbiamo chiesto a Luciano Barra di ricordarne la figura. I funerali si terranno oggi, lunedì 2 maggio alle 10,30, presso la Chiesa di S. Eusebio a Piazza Vittorio.

Baldino Sparacino, è stato una delle figure più carismatiche dello sport Romano degli anni a cavallo delle Olimpiadi di Roma. E' stato uno dei primi atleti che ha costituito il gruppo di Alfredo Berra con Enrico Spinozzi, Attila Viragh, Ugo De Mohr, Romano Vatteroni, Renato Funicello, Cesare Frittelli, Giorgio Lo Giudice e Mario Pescante.

Se non ricordo male proveniva dalla VIS Esquilino-Augusto, la stessa di Roberto Frinoli e Mario Pescante! Una delle società satellite del Centrale. Poi ovviamente entrò nel Centrale e quindi nel CUS Roma, quando agli inizi degli anni 60 vi fu la fusione.

Generoso saltatore in lungo, fondamentale per la classifica del campionato di società. Ma la sua battaglia per i sette metri è rimasta epica. Sicuramente era il più compagno del gruppo: il primo ad arrivare al campo e l'ultimo a lasciare.

Poi fu catturato dall'Alitalia ed ha iniziato a girare il mondo : Stati Uniti, Singapore , ancora US , ma mai ha perso il contatto con i suoi amici Romani. Un paio di anni fa con Renato Funicello è stato l'artefice della dedica dello Stadio degli Eucalipi ad Alfredo Berra. E' l'ultima volta che l'ho visto fisicamente, poi solo telefono ed e-mail. Ma chi può dimenticare la sua umanità e la sua allegria.

Luciano Barra scrive su <http://www.fairplaysport.it/>

di Franco Giannotti

Anch'io ho conosciuto un uomo... un uomo gentile, generoso, altruista, sempre pronto ad aiutarti senza nemmeno che tu lo chiedessi, un uomo di superiore intelligenza e cultura, insomma non potresti domandare di meglio in un amico. Ed un grande amico lo è stato.

Connobbi Baldino nella primavera del 1975 quando tutti e due da poco trasferiti dai nostri rispettivi datori di lavoro, lui l'Alitalia, io la National Vendors, ci incontrammo nel volontariato come allenatori di calcio per le rispettive squadre dei nostri figli, in uno dei tanti campi di calcio a Northbrook, un sobborgo di Chicago.

Notando l'accento familiare ci presentammo con la promessa di rivederci assieme alle nostre famiglie.

E così fu, dalla simpatia reciproca nacque subito una grande amicizia non solo tra noi due ma anche tra le mogli, Ines e Nerina, ed i figli, Cristiana e Fabio, Gianluca e Mark..

Per i prossimi quattro anni di permanenza a Chicago ci frequentammo quasi giornalmente e l'amicizia continuò anche dopo la mia trasferta a St. Louis e le sue numerose promozioni e trasferte a Montreal, Torino, Bangkok, Singapore ed Hong Kong, tutti posti che Nerina ed io visitammo molto volentieri. Fummo anche presenti al matrimonio dei loro figli e loro dei nostri,

Baldino divenne un forte sostenitore del nostro club *Italiano per piacere* ed un assiduo contributore di questo giornale, infatti, ha scritto più articoli di qualsiasi altro nostro autore ed ogni edizione di It@lico include un suo articolo, usualmente di grande interesse e attualità, come il corrente ricordo del papa, recentemente beatificato.

Baldino, dopo una vita dedicata all'Alitalia come funzionario e ultimamente direttore per l'oriente, era da pochi anni pensionato e alternava il suo interesse di scrittore a quello di atleta e di allenatore di atletica leggera per le giovani leve come si capisce dall'articolo adiacente.

Una grande perdita per noi tutti; le nostre più sentite condoglianze vanno alla moglie Ines, ai figli Cristiana e Gianluca ed alle loro famiglie.

Addio Baldino, mi mancherai immensamente.

Ho conosciuto un uomo...

(Continua da pagina 2)

do il sostituto del mio direttore, anch'io mi sarei dovuto sedere con lui, in una classe con tutti i cardinali, cosa che mi terrorizzò perché temevo di non saper rispondere alle loro domande.

Tutto andò bene e all'arrivo ad Auckland il Vice Presidente, mi portò a vedere, la stele che indicava l'arrivo in Nuova Zelanda dei primi Maori nel decimo secolo. Il giorno dopo l'aereo ripartì per Nandi nelle Fiji, da dove il Papa si trasferì con un aereo più piccolo alla capitale Suva. Al ritorno, l'Ufficio di Sicurezza mi permise di scattare alcune foto.

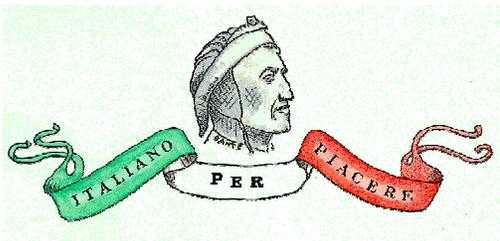
Dalle Fiji ci trasferimmo in Australia, dove il nostro compito terminava, poiché il Papa avrebbe preso un'altra compagnia aerea. All'arrivo, invece di metterci in fila, il Papa ci fece salire uno a uno nella sua cabina e ci fece sedere accanto, per le foto di rito. Ricordo che mi chiese che cosa facessi e quale fosse il mio compito a bordo e che riuscii solo a rispondergli che lavoravo a Singapore. Mi sembrò meravigliato dalla mia risposta, e mi guardò negli occhi come per dirmi che mi conosceva. Lì per lì non ci feci troppo caso, ma nei giorni successivi capii che lui aveva rivisto quella persona già incontrata a Roma con gli amici polacchi, dimostrando una memoria eccezionale, visto le migliaia di persone che aveva incontrato nel frattempo.

Non lo vidi più, ma assistei, attraverso i programmi TV alla sua sofferenza durante la malattia. Ricordo benissimo che un giorno fu ripreso mentre cercava di mandare un saluto dal suo studio a San Pietro. Malgrado i suoi sforzi però, non uscì un suono dalla sua bocca ed a quel punto dette uno schiaffo al leggio, proprio come avrebbe fatto la maggioranza delle persone in un gesto d'insofferenza.

Non saprei dire se mi era parso un Papa rimasto un semplice uomo, oppure un uomo che rifiutava di distanziarsi dalla sua umanità. Un vero uomo comunque, con le sue semplici battute ("se sbaglierò, mi correggerete"), con il dolore fisico mai rifiutato ma portato sulle sue spalle proprio come se servisse a toglierlo a noi.

Anche quando è morto, mi trovavo a Chicago col mio nipotino di cinque anni, e lessi anche a lui la notizia apparsa sulle pagine del Chicago Tribune, che, tra gli altri articoli, aveva anche disegnato una vignetta con orme di piedi lasciate dal Papa. Il giorno dopo la maestra di scuola di mio nipote, mandò un biglietto a mia nuora dicendo che il piccolo aveva dimostrato grande sensibilità perché aveva scritto che Papa Giovanni Paolo II, aveva lasciato una grande impronta in questo mondo.

La semplicità di quest'uomo chiamato Karol Wojtila aveva avvicinato anche il cuore di un bambino di cinque anni.



10803 Indian Head Industrial Blvd.

St. Louis, MO 63132

Siamo in internet:

<http://www.italiausa.com/ipp/>

Email: italico@italiausa.com

CERCASI SPONSOR

Ai commercianti di prodotti italiani offriamo pubblicità e riconoscimento per sostenere questa iniziativa.

Se siete interessati chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211 oppure email: italico@italiausa.com

IT@LICO

Il periodico di

Italiano per piacere

DIRETTORE

Franco Giannotti

REDAZIONE

Maria Greca di Manna

COLLABORANO

USA:

Marcello Delli Zotti
Luisa Gabbiani Flynn
Gianfranco Garganigo
Marielle Molon

Italia:

Elisabetta Arcidiacono
Gabriella Covri
Alberto Piacentini
Daniele Vandoni
Jill Weinreich

Spagna:

Maria Vittoria Arcidiacono

...

Per essere inclusi nella distribuzione di **IT@LICO** inviate il vostro email o qualsiasi commento a:

italico@italiausa.com

...

ITALIANO PER PIACERE

Amministrazione:

Dir. Franco Giannotti
Vice: Marcello Delli Zotti
Sec. Nerina Giannotti
Tes. Mario Artioli

Consiglieri:

Anna Amelung
Gaudio Delle Cese
Gianfranco Garganigo
Fabio Giannotti
Rich Stephens
Aprille Trupiano

PROSSIMA RIUNIONE: MERCOLEDÌ 1 GIUGNO 2011 “Garibaldi, i garibaldini, e la spedizione dei Mille” con Anna Di Palma Amelung e Marcello Delli Zotti

Continuando la nostra carrellata storica, artistica, letteraria, e culturale sull'Unità d'Italia, IPP vi propone un momento di riflessione su un episodio famoso: la spedizione dei Mille. Al di là di ogni retorica patriottica e anche evitando aspetti eventualmente agiografici del culto garibaldino e polemiche sulla “liberazione” o la “conquista” del Meridione, ci proponiamo di presentare un ritratto più originale ed intimo di uomini e donne che per la prima volta nella storia del nostro paese, provenienti da tutta Italia e parlando ciascuno il proprio dialetto, cercarono di instaurare e portare avanti un certo dialogo, frustrante ed esilarante al tempo stesso, coinvolgendo tutti gli italiani.

Fra i presentatori, Marcello Delli Zotti ci parlerà dell'immagine del garibaldino nella pittura dell'Ottocento (non mancate questa simpatica lezione di storia dell'arte comprendente opere tratte dalla mostra *I Pittori del Risorgimento* svoltasi recentemente a Roma), e Anna Di Palma Amelung discuterà alcuni brani tratti dalle *Noterelle di uno dei Mille* di Giuseppe Cesare Abba. Alla fine della serata i presenti saranno invitati a partecipare alla discussione “Cosa vuol dire essere italiani?”

Vi aspettiamo in massa dunque, mercoledì 1 giugno per una riunione che, come il solito, combinerà l'amicizia, la cultura e la buona tavola. L'incontro si terrà al ristorante 'Da Baldo' sulla Hampton Avenue dalle 18:30 in poi. Per prenotare chiamate il 314-373-3211. Se usate l'email, indirizzatela a Franco@ItaliaUSA.com.

Le date delle future riunioni regolari sono: 5 ottobre e 7 dicembre, segnatevi il calendario. Il torneo di bocce si svolgerà in agosto.